



GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

22 MARZO 2020

Intervento del Presidente Umberto Brocca

Presidente Brocca, la GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA quest'anno pare celebrarsi in un clima di gravissima criticità globale.

La pandemia che affligge il pianeta assorbe inevitabilmente l'attenzione di tutti, perché è potenzialmente in grado di colpire ogni individuo, in qualunque parte del mondo, senza distinzione: un dettaglio che dovrebbe portare a profonde riflessioni!

Sono infatti molte le 'malattie' che l'Umanità subisce, da sempre, ma pochissime sono state 'globali', come oggi è il COVID-19.

Questa tragedia tocca tutti da vicino e tutti si sentono esposti al pericolo del contagio; mette tutti sullo stesso piano, indipendentemente dalla condizione sociale/economica/geografica. Tutti se ne interessano e tutti si attivano per proteggersi; è naturale!

Se ci interessassimo con la stessa intensità a tutte le altre 'malattie' del mondo - guerra, povertà, ingiustizia - il mondo sarebbe certamente migliore.

Milioni di persone non vivono in paesi pacifici e moderni, né in città ben organizzate, né in case confortevoli e non certamente per loro scelta, men che meno per qualche colpa! Ciò che possiamo chiamare 'destino' ha stabilito il luogo dove nascere, ma, qualunque cosa sia questo 'destino', senz'altro si può pensare che non sia contagioso e dunque che se ne possa discutere, interessarsi, ma sempre nel distacco di un'appartenenza ad un mondo diverso, più fortunato. È un'illusione.

Tutte le 'malattie' dell'Umanità sono contagiose! ... prima o poi, i loro effetti si propagano e possono colpire altrove ...

Da questa terribile pandemia, possiamo cogliere la drammatica occasione di considerare che ogni male è globale, perché diffonde virus letali per l'Umanità, senza possibilità di vaccino: l'egoismo, prima di tutto, che, quando accomuna intere collettività, può anche scatenare scenari apocalittici, come già più volte avvenuto!

Mentre la pandemia affligge il pianeta, oggi celebriamo l'acqua, che nel pianeta è la fonte della Vita.

Già, e quando si vive in un periodo di difficoltà, può trovare maggiore attenzione la proposta di risalire all'origine di ogni iniziativa, per riscoprirne le motivazioni e così interrogarsi su ciò che s'è fatto, su ciò che, al tempo, ci si prefiggeva; sui problemi ancora aperti, nonostante le ottime intenzioni.

Inevitabilmente la pandemia è oggi l'argomento di gran lunga prevalente per i *mass media*, ma osservo che - forse in secondo piano soltanto dopo la Politica e l'Economia - sono anni che l'attenzione è ormai concentrata sul guaio più pesante per noi tutti: il cambiamento climatico!

Questa GMA è certamente un'ottima occasione per riproporlo dal punto di vista dell'acqua, fonte stessa della Vita.

Credo sia importante ricordare che la GMA trae origine dal progetto 'Agenzia_21', avviato dalla Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992, con la quale l'Organizzazione delle Nazioni Unite riconobbe la grande disparità del progresso economico/sociale/politico nelle varie parti del mondo, proponendo modalità di pianificazione che potessero conciliare le già evidenti criticità climatico-ambientali con gli altrettanto gravi squilibri socio-economici tra le nazioni ed anche all'interno delle stesse.

Agenda_21 declinò principi universali di Sviluppo Sostenibile, nei quali la tutela dell'acqua è certamente ed ovviamente tra i più importanti, tant'è che ad essa fu poi dedicata l'annuale GMA (World Water Day – WWD).

L'obiettivo era di giungere già concretamente preparati alle soglie del XXI secolo.

Possiamo dire che, in questi primi vent'anni del nuovo secolo, i buoni propositi sembrano rimasti sulla carta?

Sì, questa può essere un'amara conclusione, ma è anche possibile una seconda e pesante ipotesi: a Rio de Janeiro, nel 1992, si era già fuori tempo massimo!

Il fatto accertato che, nello spazio temporale del solo 1987, la temperatura media dell'Europa occidentale si sia alzata di quasi 1,5 gradi – dal punto di vista della corrispondente energia, è un valore mostruoso secondo la nostra scala di esseri umani! – ci parla di una Natura che reagisce con tempi e dimensioni per noi non soltanto inimmaginabili, ma neppure prevedibili. Una Natura che, nel 1987, ci ha mandato un chiaro avvertimento, se non già una minaccia ... trentatré anni fa!

Gli scenari previsti nel 1992, pensando che il modello di Sostenibilità fosse efficace, non prevedevano certamente il travolgente sviluppo economico che ha coinvolto miliardi di persone, né la conseguente produzione di nuova ricchezza che, solo in piccola parte, ha risolto le 'malattie' dell'Umanità: guerra, povertà e ingiustizia sono ancora presenti e credo stiano addirittura accrescendo la propria diffusione, anche nei paesi più avanzati, stratificando le classi sociali a livello inter-nazionale: i poveri e gli indifesi sono oggi distribuiti 'più equamente' nel globo, mentre le ricchezze si concentrano in mani sempre meno numerose e sempre più avidi!

Certo: era cosa bella il constatare che, nel 1992, le nazioni condivisero il proposito di colmare le disparità del progresso economico/sociale/politico, conciliando il necessario maggior sviluppo con la riduzione delle criticità climatico-ambientali, ma, all'inattesa accelerazione dell'evoluzione socio-economica mondiale, non è corrisposto un parallelo adeguamento della guida politica delle nazioni. Colmare le disparità vuol dire aumentare ciò che una parte dell'Umanità oggi non possiede e diminuire qualcosa di ciò che possiede l'altra parte: due parti allora fortemente distanti, nello spazio ma anche nei numeri! Nel 1992, la classe politica mondiale ritenne di poter declinare i passi di un tale processo, ma, succedendosi due se non tre generazioni politiche, il togliere qualcosa a qualcuno 'ricco' per darla all'altro 'povero' non ha trovato il coraggio necessario, mentre ora il 'povero' non è più ovunque lontano, ma è sempre, se non più, numeroso!

Presidente, non crede sia l'ora di parlare di acqua?

Sì, è vero: mi sono attardato su temi grandiosi rispetto alla nostra piccola realtà, anche se non credo siano fuori luogo, né fuori argomento.

L'acqua dolce è limitata e la parte non compromessa lo è ancor meno.

L'acqua salata è immensamente in maggior quantità, ma pare ancor più compromessa, essendo l'inevitabile recapito terminale di ogni forma di inquinamento.

Mette i brividi la recente scoperta di microplastiche in animali marini che vivono sul fondo della Fossa delle Marianne, il più profondo abisso oceanico!

Il COVID-19 è uno scossone prodotto dalla cattiva gestione del rapporto uomo/animali ed anche uomo/territorio; credo sia cosa risaputa.

Vien da chiedersi: che potrebbe accadere se la Natura decidesse di darcene un altro, proporzionato all'attuale stato del rapporto uomo/acqua?

Sarebbe puerile cercare risposte, ma è indispensabile cambiare rotta e trovare se non imporre i rimedi; non fosse altro per il *Principio di cautela*!

"Cambiare rotta": un'intenzione ormai abusata perché, nei fatti, poco o nulla praticata, visti i risultati!

Deviare la direzione del cammino vuol dire ammettere errori e deludere attese: ci vuole una forza politica eccezionale, che oggi non vedo.

Certo è che l'Organizzazione delle Nazioni Unite per prima dovrebbe incessantemente appellarsi ai governi tutti, creando un'opinione pubblica diffusa e convinta sui principali temi ambientali, unica vera pressione che in ogni nazione può fare la differenza! Sfruttando le incredibili potenzialità delle Rete, l'ONU potrebbe infatti slegarsi da una sudditanza localistica dovuta alla sua particolare collocazione fisica, anche al prezzo di scatenare dissidi al proprio interno, dove purtroppo non c'è un'equilibrata distribuzione dei poteri.

E l'acqua?

Dobbiamo tutelarla con ogni sforzo, o forse è già ora di dire: dobbiamo salvarla!

Se di sanzioni si potesse parlare, sarebbe ora di applicare sanzioni ai paesi dove l'acqua è maltrattata, in proporzione ai danni che da essi subisce, ma con una precisazione: sanzioni che colpiscano gli interessi di chi domina il paese, senza adottare provvedimenti generici, destinati a colpire soprattutto chi perderebbe le poche risorse a disposizione, magari sino a non potersi più difendere, se non sopravvivere.

Ecco: per salvare l'acqua, alla base della Vita, bisognerebbe mettere a punto nuove armi: sanzioni intelligenti!

Presidente, siamo al termine di questo suo intervento, che però non pare avere messo al centro l'acqua!

Lei dice?

Io non credo ...